

# La Flc-Cgil: a rischio la qualità della ricerca e dei corsi di studio

Il sindacato vuole sapere come il Governo affronta il problema  
Sul piatto anche la perequazione dei fondi prevista dalla Regione

di **Giacomina Pellizzari**

Il turnover bloccato al 60 per cento ha provocato la riduzione del 22 per cento del personale docente. Con punte, è il caso di Trieste, del 35 per cento. L'assegnazione del Fondo di finanziamento ordinario (Ffo) resta ai minimi termini e gli atenei di Udine e Trieste perdono in competitività sulle lauree magistrali. Questa la tesi del ricercatore e rappresentante della Flc-Cgil, Sergio Zilli, che domani, alle 11, a palazzo Antonini, modererà il confronto con la presidente della Regione e vice segretario nazionale del Pd, Debora Serracchiani, e la presidente della commissione Cultura alla Camera, Manuela Ghizzoni. In questo contesto sarà nuovamente sollecitato la perequazione dei finanziamenti ministeriali che penalizza soprattutto Udine, università da sempre sottofinanziata.

Nonostante le rassicurazioni ricevute dall'ateneo friulano, il regolamento necessario per l'applicazione della legge 2/2011 non è ancora stato approvato. Pur comprendendo che la Regione non potrà sostituirsi al ministero, gli atenei continuano a sollecitare quel provvedimento. «Si continua a distribuire i fondi su base storica» aggiunge Zilli facendo leva sul lavoro da fare anche sul fronte del diritto allo studio. Favorire gli accessi all'università consente di far lievitare il numero dei laureati ed evitare che in Europa, l'Italia diventi il fanalino di coda.

«Il problema di Udine e di Trieste - continua Zilli - è che non riescono a mantenere gli studenti iscritti al triennio e ad attirare altri da altre università per coprire il buco che si viene a creare nelle lauree magistrali». Il ricercatore che siede nel Consiglio di amministrazione dell'ateneo giuliano, critica i corsi interateneo e solleva il caso di Architettura e delle sedi periferiche. «Se viene mantenuto il polo di Pordenone c'è da chiedersi se è necessario anche quello di Gori-



La Flc-Cgil solleva il problema delle lauree magistrali poco gettonate in Friuli

**Il ricercatore Sergio Zilli vuole chiarezza sui corsi interateneo e sulle sedi decentrate**

zia dove l'università di Udine partecipa a un corso interateneo pur avendo attivato il 3+2 in Architettura ai Rizzzi». A preoccupare la Cgil è la situazione che si è venuta a creare a Pordenone dove «il Consorzio registra la perdita della Provincia e la defezione della Cciaa. Senza contare - aggiunge Zilli - che il sindaco si è già espresso a favore dell'Itis».

Domani, insomma, gli argomenti non mancheranno anche perché «se ai tempi della Gelmini e della sua contestatissima riforma la politica era chiara, ora non lo è più. A uno a uno, si stanno concretizzando le previsioni fatte allora». E ancora: «Vogliamo capire cosa vogliono fare coloro che si sono opposti alla riforma Gelmini per il sistema universitario che, negli ultimi tre anni, non ha ricevuto alcun

interesse dall'attuale Governo». Zilli non usa mezzi termini per dire che «la ministra non brilla di potere, basti pensare che dopo aver annunciato il rientro di 500 professori dall'estero, la commissione che esaminerà i curricula sarà nominata da Renzi».

E se quello di domani sarà solo il primo di una serie di confronti che la Cgil organizzerà per analizzare la situazione nelle tre università regionali (Udine, Trieste e la Sissa), Zilli si dice preoccupato per «la formazione che ricevono gli studenti, una formazione diversa rispetto a quella garantita anni fa». Allo stesso modo solleva il problema del reclutamento dei giovani ricercatori visto che il contratto triennale di tipo A non viene più conteggiato per la definizione dei punti organico. Sono diventati contratti che ogni università può gestire in proprio solo se ha i fondi per farlo. La Cgil è preoccupata anche per il futuro della ricerca: «Le università - conclude Zilli - saranno destinate a lavorare solo per soddisfare le richieste delle industrie».